

concorso *Progetti Pilota 2006* -area geografica: [Sud](#)

diocesi di [AVELLINO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Santa Maria del Carmine**' -Atripalda (AV)

GIOVANNI ASCARELLI

RELAZIONE TECNICA

La sagoma dell'ampia copertura, matrice-base dell'intervento, si distende sull'intero complesso parrocchiale, come un grande manto a protezione dell'aula e degli spazi sottostanti, conformandosi con curvature diverse e calibrate sulle sezioni longitudinali e trasversali: un movimento artificiale del terreno che accoglie in sé la comunità. Su di essa si elevano i volumi consentiti, le "camere di luce" sedi degli impianti luminosi e riflettenti. L'immagine dell'intero complesso è una grande e fluida copertura, aperta solo per accogliere le parti luminose previste e svelare gli apparati di complemento dell'aula. Tra questi svolgono un ruolo particolare le corti-giardino, i nuovi chiostri della comunità. La copertura, in metallo pregiato e spazzolato, sostenuta da una continua orditura a traliccio di legno lamellare, sottende l'intera articolazione del nuovo complesso, senza a questo direttamente aderire. Gli spazi sottostanti saranno separati da questa tramite un'asola di luce che consentirà, con aperture automatizzate, la ventilazione interna, secondo gli orientamenti più efficaci nord-sud. L'interno del complesso è caratterizzato da fisicità e trasparenza. Fisicità perché l'altezza consentita è stata ritenuta troppo esigua: dato il carattere alluvionale del terreno di fondazione, si è scavato in profondità per circa 1.5 m il piano di campagna, riportando l'intera sagoma del complesso sul livello più basso, a ovest del lotto. Questo inserirsi nel terreno ha reso profondo il rapporto tra nuova fabbrica e contesto; inoltre ha consentito di racchiudere in uno spazio all'aperto, raccolto, il sagrato, al quale si scende con gradualità, per poi entrare nell'aula. Il sagrato è naturalmente separato per conformazione, limite e materiali, dalla strada di collegamento antistante. Il progetto denota, nella parte anteriore, una zona absidata e oblunga, quasi integralmente protetta. Trasparenza: perché l'interno del complesso non solo non interdice le visuali, che nell'aula sono tutte indirizzate verso il presbiterio, ma queste sono ancor più amplificate da ampi tagli sulle pareti perimetrali, che svelano i diversi luoghi liturgici, distendendo la vista verso le corti-giardino e di lì verso l'alveo del torrente Schiti. Trasparenza è anche la luce che filtra ora al livello dell'intradosso della grande copertura, ora attraverso le "camere di luce" disposte sui fianchi laterali dell'aula e sul presbiterio. Dall'impostazione planimetrica del complesso ecclesiale deriva una composizione a "ventaglio", dettata dall'aderenza alla conformazione del lotto e dai suoi affacci. Le funzioni di studio e di lavoro, così come la casa del parroco, sono allineate sulla strada di penetrazione già in corso di urbanizzazione. Tra le funzioni di studio sono rilevabili due aule più grandi alle quali si viene a sommare, sul lato opposto, un grande spazio con funzioni diverse (conferenze, proiezioni, dibattiti). Sulla destra del sagrato si distingue la torre campanaria, una lama distesa e rivolta verso il lato maggiore di afflusso del pubblico, qui intercettato dalla cappella feriale, cui si accede direttamente dall'estero, indipendentemente rispetto all'aula ecclesiale. Al centro del sagrato s'impongono i volumi che caratterizzano il fronte della chiesa: a sinistra la sagoma che fuoriesce dal battistero. La porta d'ingresso è alta, centrale, e coadiuvata da due porte laterali secondarie. All'interno, una prima zona di banchi è posta direttamente di fronte al presbiterio; ai due lati di questa si aprono, in leggera pendenza verso l'alto, altre due zone di banchi fissi per i fedeli, rivolte al centro e più capienti della prima. Ne deriva una curiosa conformazione che rende la spazialità dell'aula simile al braccio di un grande transetto trasversale con una parte frontale limitata, una zona centrale per il presbiterio, la mensa, l'ambone e la presidenza, e una zona retrostante di forma apparentemente absidale. Di qui si aprono gli spazi a disposizione: l'uno immediatamente sulla sinistra per il coro, l'altro ancora a sinistra che conduce alla zona seminterrata e raccolta della penitenzieria. All'innesto tra l'aula principale e la cappella feriale è posta la cappella devozionale, che raccoglie i fedeli più attenti alla tradizione locale. Sul presbiterio incombe la grande sagoma della "camera di luce" studiata per favorire la comunione dell'assemblea.